

Il grido dei ventuno martiri copti

di Enzo Bianchi

Quest'anno le chiese cristiane non celebreranno nella stessa data la festa della Pasqua, nonostante da più parti, e in particolare dal patriarca della chiesa copta Tawadros, giungano ripetuti inviti a testimoniare insieme la fede della risurrezione di Gesù Cristo, questo segno eloquente non è ancora possibile. Di conseguenza, nemmeno la quaresima trova coincidenza di date. Eppure tragiche vicende di questi giorni hanno accumulato tutte le chiese cristiane nella sofferenza e nelle lacrime proprio nel momento in cui quelle d'occidente entrano nel tempo di conversione e pentimento in preparazione alla Pasqua. Così il metropolita Onufrio di Kiev, primate della chiesa ortodossa ucraina, in un accorato appello ai fedeli e ai concittadini ha invitato a vivere i giorni abitualmente festosi che precedono la quaresima in un clima di preghiera, di digiuno e di pentimento: «Facendo memoria della tragedia sanguinosa di Maidan – scrive il metropolita – e ricordando le migliaia di vittime che ci sono state l'anno scorso nella parte orientale del Paese, ricordando che anche oggi, forse in questo stesso momento, la gente vi sta perdendo la vita, la chiesa ortodossa d'Ucraina annulla tutte le festività che per tradizione si celebrano in questo periodo dell'anno. Invito i rappresentanti della cultura e delle arti, i media, tutti i nostri concittadini a unirsi a tale iniziativa. Questo non è il momento del divertimento e del godimento. È il momento della preghiera e del digiuno, il momento dell'espiazione dei peccati per il futuro del nostro paese e di coloro che in esso vivranno».

Ma l'evento sanguinoso che in modo ancor più sconvolgente ha accumulato i cristiani di tutte le confessioni è stata la barbara uccisione in Libia di ventuno operai cristiani copti, trucidati per mani dell'Is. Papa Francesco, appresa la notizia, non ha esitato a compiere un gesto liturgico inaudito, commemorare in un'eucaristia cattolica dei cristiani di altra confessione: «Offriamo questa Messa per i nostri ventuno fratelli copti, sgozzati per il solo motivo di essere cristiani... Preghiamo per loro, che il Signore come martiri li accolga, per le loro famiglie, per il mio fratello [il patriarca copto] Tawadros che soffre tanto». Parole di grande intensità spirituale prima ancora che di profonda compartecipazione al dolore. È l'evocazione del termine «martirio» non è casuale. I media di tutto il mondo, infatti, hanno ripreso quanto diffuso dagli ambienti copti: quei semplici operai immigrati, nel momento in cui venivano trucidati hanno invocato il nome di Gesù Cristo, si sono affidati a lui, non hanno rinnegato la loro fede che costituiva l'unico motivo di quella morte violenta. Le immagini provengono da una località sconosciuta della Libia, sulle rive del Mediterraneo e sono state realizzate e diffuse con le più sofisticate tecniche moderne, eppure ci rimandano direttamente agli «Acta martyrum», quelle scarse ma efficaci narrazioni del martirio subito da cristiani dei primi secoli – alcuni messi a morte negli stessi

lidi dell'eccidio di questi giorni – i quali, di fronte a tribunali, milizie armate, giudici e imperatori, confermavano con la loro morte il senso che avevano dato alle loro vite.

Erano persone semplici questi cristiani copti, emigrati per lavoro, preoccupati per le famiglie lasciate a El Minya in Egitto, così come erano semplici operai cattolici quei quattordici croati sgozzati vent'anni fa in un cantiere nei pressi del monastero di Tibhirine in Algeria, al culmine dell'incubo fondamentalista vissuto da quel paese. Come tutti i loro confratelli, questi copti – di cui ci è caro riportare qui tutti nomi: Milad, Abanub, Maged, Yusuf, Kiroellos, Bishoy e suo fratello Somaily, Malak, Tawadros, Girgis, Mina, Hany, Bishoy, Samuel, Ezat, Loqa, Gaber, Esam, Malak, Sameh e un operaio «del villaggio di Awr» rimasto senza nome – portavano sul polso fin dal loro battesimo un unico tatuaggio, la croce di Cristo, affinché, se anche le parole non avessero potuto esprimere la loro fede, questa era testimoniata dalla loro carne. È l'ecumenismo del sangue sovente evocato da papa Francesco: dai brutali assassini viene il paradossale riconoscimento che i discepoli

di Signore sono «una cosa sola», tra loro e con il loro Signore. Nessuna differenza di lingua, di riti, di calendari, di formulazioni teologiche, nessuna disputa secolare resiste di fronte al fatto che questocopti – come tutti i loro confratelli martiri di altre confessioni – sono semplicemente «cristiani», discepoli di Cristo con tutta la loro vita, fino a morire. A volte il martire viene eliminato perché le sue parole e i suoi gesti hanno disturbato chi opera impunemente il male – si pensi al vescovo Romero o a don Pino Puglisi – viene cioè ucciso per quello che «ha fatto», altre volte, come qui, semplicemente per quello che «è» e non rinuncia a essere: un testimone di Cristo.

Infine, un'ultima annotazione: nella tradizione ortodossa, la quaresima è contrassegnata dalla «dolorosa gioia», dall'attesa nella contrizione e nel pentimento della luminosa esultanza di Pasqua, festa della vittoria della vita sulla morte affermata una volta per tutte dalla risurrezione di Gesù. È l'attesa di poter essere resi partecipi di questa vita nuova che sgorga dal sepolcro vuoto e che colma di pace le sofferenze sopportate. Ebbene, è questa «dolorosa gioia», così difficile da capire e perfino da immaginare da parte di noi smalzati occidentali, che stanno vivendo i fedeli copti nelle loro chiese: è una festa segnata dalle lacrime, lacerata dal dolore, ma festa autenticamente cristiana perché quei loro ventun fratelli – che erano anche padri, figli, amici – sono stati assimilati all'agnello immolato senza colpa, resi conformi al loro Signore che hanno glorificato finché hanno avuto fiato nelle loro gole. Un dipinto naïf circola da qualche giorno sui media: Gesù rivestito da una tunica arancione cade a terra sotto il peso della croce, dietro a lui una processione in cui uomini con la medesima tunica arancione sono affiancati da figure coperte di nero: sembra la riproduzione di un fermo immagine del video cruento dell'Is, in realtà è la reinterpretazione della Via Crucis, la via dell'uomo vittima della violenza. E noi ci chiediamo ogni giorno sempre più spesso: dov'è l'uomo? Dov'è finita la sua umanità?

«per pensare a loro: cosa posso fare per i bambini, per gli anziani, che non hanno la possibilità di essere visitati da un medico?», che magari attendono «8 ore e poi ti danno il turno per una settimana dopo». «Cosa fai per quella gente? – ha chiesto il Papa - Come sarà la tua Quaresima?». E ancora: «Grazie a Dio io ho una famiglia che compie i comandamenti, non abbiamo problemi...» – «Ma in questa Quaresima – ha esortato - nel tuo cuore c'è posto per quelli che non hanno compiuto i comandamenti? Che hanno sbagliato e sono in carcere?»: «Ma con quella gente io no...» – «Ma tu, lui è in carcere: se tu non sei in carcere è perché il Signore ti ha aiutato a non cadere. Nel tuo cuore i carcerati hanno un posto? Tu preghi per loro, perché il Signore li aiuti a cambiare vita?». Infine, ecco la preghiera di Francesco: «Accompagna, Signore, il nostro cammino quaresimale perché l'osservanza esteriore corrisponda a un profondo rinnovamento dello Spirito. Che il Signore ci dia questa grazia».

Dare lavoro “in nero”

→ segue buon cristiano «quello che non si spoglia di qualcosa necessaria a lui per dare a un altro che abbia bisogno». Il cammino della Quaresima «è questo, è doppio, a Dio e al prossimo – ha precisato - cioè, è reale, non è meramente formale. Non è non mangiare carne solamente il venerdì, fare qualcosa, e poi fare crescere l'egoismo, lo sfruttamento del prossimo, l'ignoranza dei poveri». Francesco ha raccontato e ricordato: c'è chi, se ha bisogno di curarsi va in ospedale e siccome è socio di una mutua subito viene visitato: «È una cosa buona – ha commentato – ringrazia il Signore. Ma, dimmi, hai pensato a quelli che non hanno questo rapporto sociale con l'ospedale e quando arrivano devono aspettare 6, 7, 8 ore?», pure «per una cosa urgente». A Roma, ha avvertito il Pontefice, ci sono persone che vivono così e la Quaresima serve



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

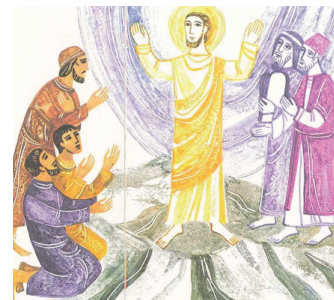
ANNO XII - N. 9

1 MARZO 2015

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

“Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte...” (Mc 9,2)



Il Padre ha rivelato e continua a mostrare a noi il suo volto attraverso Gesù. Nel volto di Gesù trasfigurato noi possiamo sempre cogliere la luce che genera la speranza di una vita riuscita, perché vissuta alla sua sequela. Abbiamo bisogno di essere continuamente rafforzati in questo cammino di fede, per poter seguire le sue orme e trasfigurare così, ogni giorno, la nostra esistenza. È proprio la prima lettura che, proponendoci l'esempio di Abramo, nostro padre nella fede per la sua totale ubbidienza a Dio, ci richiama al profondo significato di una fede vissuta. Ad essa sono chiamati anche i discepoli che hanno assistito alla trasfigurazione di Gesù, narrata dal vangelo. Questa, infatti, non elimina difficoltà e sofferenza, ma pone i veri discepoli di fronte alla capacità di essere fedeli. La nostra fedeltà nella fede è, per la seconda lettura, la risposta più autentica alla fedeltà di Dio nei nostri riguardi.

Il Papa: «Dare lavoro “in nero” è un peccato gravissimo»

di Domenico Agasso jr.

Mai usare il Signore per coprire l'ingiustizia. È l'appello lanciato da papa Francesco nella Messa mattutina a Casa Santa Marta, nell'omelia sintetizzata da Radio Vaticana. I cristiani, soprattutto in Quaresima, devono vivere coerentemente l'amore a Dio e l'amore al prossimo. Il Pontefice in pratica ha messo in guardia da chi invia un assegno alla Chiesa e poi si comporta ingiustamente, anche con i propri figli, nonni, dipendenti. Papa Bergoglio ha incentrato la sua meditazione sul brano di Isaia nella Prima Lettura di oggi: ha sottolineato che occorre distinguere tra «il formale e il reale»: per Dio «non è digiuno, non mangiare la carne» ma poi «litigare e sfruttare gli operai». Ecco perché Suo Figlio condanna i farisei: compiono «tante osservanze esteriori, ma senza la verità del cuore». Il digiuno che desidera Cristo invece è quello che scioglie le catene ingiuste, rende liberi gli oppressi, veste i nudi, attua la giustizia: «Questo è il digiuno vero, il digiuno che non è soltanto esterno, un'osservanza esterna, ma è un digiuno che viene dal cuore». «E nelle tavole della legge c'è la legge verso Dio e la legge verso il prossimo e tutte

e due vanno insieme – ha detto - Io non posso dire: “Ma, no, io compio i tre comandamenti primi... e gli altri più o meno”. No, se tu non fai questi, quello non puoi farlo e se tu fai questo, devi fare questo. Sono uniti: l'amore a Dio e l'amore al prossimo sono una unità e se tu vuoi fare penitenza, reale non formale, devi farla davanti a Dio e anche con il tuo fratello, con il prossimo». Si può avere fede, ha continuato, ma – come afferma l'Apostolo Giacomo – se «non fai opere è morta, a che serve». Così, se un partecipante alla messa tutte le domeniche e riceve la comunione, gli si può domandare: «E com'è il tuo rapporto con i tuoi dipendenti? Li paghi in nero? Paghili il loro salario giusto? Anche versi i contributi per la pensione? Per assicurare la salute?». «Quanti – ha aggiunto - quanti uomini e donne di fede, hanno fede ma dividono le tavole della legge: “Sì, sì io faccio questo” – “Ma tu fai elemosina?” – “Sì, sì, sempre io invio un assegno alla Chiesa” – “Ah, beh, va bene. Ma alla tua Chiesa, a casa tua, con quelli che dipendono da te - siano i figli, siano i nonni, siano i dipendenti - sei generoso, sei giusto?”. Tu non puoi fare offerte alla Chiesa sulle spalle della ingiustizia che fai con i tuoi dipendenti. Questo è un peccato gravissimo: è usare Dio per coprire l'ingiustizia». Il Papa ha continuato: «Questo è quello che il profeta Isaia in nome del Signore oggi ci fa capire: «Non è un buon cristiano quello che non fa giustizia con le persone che dipendono da lui»; nemmeno è un

continua →

Aspettando l'incontro

Un uomo, che cercava la saggezza, decise di salire su una montagna, dove ogni due anni appariva Dio. Il primo anno, si nutrì di tutto ciò che la terra gli offriva. Poi, non ci fu più niente da mangiare, e dovette ritornare in città. «Dio è ingiusto!», esclamò. «Non si è accorto che sono rimasto qui tutto questo tempo, per sentire la sua voce. Ma adesso ho fame, e me ne vado senza averlo sentito!». In quel momento, apparve un Angelo. «A Dio piacerebbe moltissimo parlare con te. Per tutto l'anno ti ha nutrito. Sperava che tu provvedessi alle tue necessità nell'anno seguente. Ma, in tutto questo tempo, che cosa hai piantato? Se un uomo non è capace di far crescere frutti là dove vive, non è pronto a parlare con Dio!». «Un'anima "infiammata" d'amore non sa rimanere "inattiva"!»...

(Santa Teresa D'Avila)

<p>DOMENICA 1 MARZO II DOMENICA DI QUARESIMA Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18; Sal 115; Rm 8,31b-34; Mc 9,2-10 <i>Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi</i></p>	<p>Ma sopra di noi, in eterno, ci sarà sempre l'azzurro del cielo. G. Mahler)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00</p>
<p>LUNEDÌ 2 MARZO Dn 9,4b-10; Sal 78; Lc 6,36-38 <i>Signore, non trattarci secondo i nostri peccati</i></p>	<p>Bisogna imparare ad aspettare così come si impara a creare. Seminare pazientemente il grano, annaffiare assiduamente la terra che lo ricopre e concedere alle piante i loro tempi. Non si può ingannare una pianta come non si può ingannare la storia, ma si può innaffiarla. Pazientemente, tutti i giorni. (V. Havel)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Incontro Centro Culturale Cattolico "Giovanni Paolo II" ore 20,00: Incontro cresimandi giovani/adulti ore 20,00: Misericordia: un tema attuale, ma dimenticato. Lettura condivisa di pagine scelte da W. KASPER, Misericordia. Concetto fondamentale del Vangelo. Chiave della vita cristiana, Queriniana, Brescia 2013</p>
<p>MARTEDÌ 3 MARZO Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12 <i>A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio</i></p>	<p>Sarebbe ben triste se tendessi una mano vuota agli uomini senza ricevere niente ma sarebbe cosa disperata se tendessi una mano piena e non trovasse nessuno che prendesse quel che c'è. (K. Gibran)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: S. Messa al Cimitero ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa I anniversario +GIUSEPPE (GRIECO) ore 20,30: Incontro fidanzati</p>
<p>MERCOLEDÌ 4 MARZO Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28 <i>Salvami, Signore, per la tua misericordia</i></p>	<p>La stella disse: farò luce, anche se le tenebre non spariranno. (Tagore)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro formativo Confraternite</p>
<p>GIOVEDÌ 5 MARZO Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31 <i>Beato l'uomo che confida nel Signore</i></p>	<p>Datemi il silenzio e io sfiderò la notte. (K. Gibran)</p>	<p>ore 09,00: Concelebrazione ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: incontro adoratori presso chiesa SS. Medici ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,30: Incontro sulla Parola di Dio dell'Assemblea domenicale (Aula "Madre Teresa")</p>
<p>VENERDÌ 6 MARZO Gen 37,3-4.12-13a.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45-46 <i>Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie</i></p>	<p>Perdere la guerra della memoria significa non saper progettare un futuro comune. (B. Geremek)</p>	<p>ore 08,30: S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì della Pietà) ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30: catechismo V ELEM. – I MEDIA (Presso Oratorio) ore 19,00: Via Crucis animata dai giovanissimi e dai catechisti ore 20,00: Incontro giovanissimi ore 21,00: Un pasto per l'anima: Celebrazione Eucaristica</p>
<p>SABATO 7 MARZO Ss. Perpetua e Felicità - memoria Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32 <i>Misericordioso e pietoso è il Signore</i></p>	<p>Nessuno è nato sotto una cattiva stella. Ci sono piuttosto persone che guardano male il cielo. (proverbio tibetano)</p>	<p>ore 9,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) - I anniversario +ENZA (MALLARDO) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30: catechismo II e III MEDIA (presso Oratorio) ore 18,00: Incontro giovanissimi post-cresima</p>
<p>DOMENICA 8 MARZO III DOMENICA DI QUARESIMA Es 20,1-17; Sal 18; 1Cor 1,22-25; Gv 2,13-25 <i>Signore, tu hai parole di vita eterna</i></p>	<p>1. La speranza è buona come prima colazione, ma è una pessima cena. (F. Bacon)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00</p>

Quel giorno, sul monte, tu hai regalato ai tre apostoli un'esperienza straordinaria: sul tuo volto e sulle tue vesti hanno visto risplendere la gloria di Dio, la sua bellezza e la sua bontà. Quel giorno, sul monte, tu hai rivelato il disegno di Dio che giungeva finalmente al suo compimento. Quanto era stato operato attraverso Mosè per un solo popolo, Israele, ora raggiungeva tutta l'umanità per una liberazione definitiva. Quanto era stato annunciato dai profeti, da uomini fedeli e vigorosi come Elia, ora diventa realtà, ma per strade del tutto inedite ed impreviste. Quel giorno, sul monte, tu hai preparato i tre apostoli al momento terribile e sconcertante della tua passione e morte e la voce del Padre ha ricordato loro che la tua parola sarebbe rimasta nel momento oscuro dello smarrimento la loro bussola, la loro guida sicura. Quel giorno, sul monte, tu hai aperto ai tre apostoli un orizzonte di speranza, ancora sconosciuto, ma decisivo, e hai fatto intravedere un evento che avrebbe cambiato la storia. Guida anche noi, Gesù, perché partecipiamo alla tua Pasqua.